

6 Dicembre 2024



Il Piccolo Travet

Tecnica, apparati, protocolli... Empatia

di Fernando Luigi Fazzi

Della tecnica si è liberi di poterne usufruire o meno.

Cosa diversa è il tecnicismo: “ Applicazione rigorosa, alle volte esclusiva o eccessiva, di regole relative all’esecuzione di una attività professionale ”.

Gli apparati organizzativi applicati alle funzioni lavorative tendono a “ regimentare ” l’operato entro schemi di scarsa o inesistente flessibilità.

Una frase che all’inizio veniva argomentata, ma che oggi si dà per scontata, è la risposta alla richiesta dell’utente: “ Il computer non me lo consente! ”.

Come dire: “ Mi consideri un robot al quale è consentito solo operare secondo protocollo, che non accetta soluzioni non previste ”.

Se “ il mezza maniche ” che sta dietro il vetro di qualunque ufficio pubblico o privato, applica una procedura non prevista né autorizzata, è passibile di reprimenda che arriva sino al licenziamento.

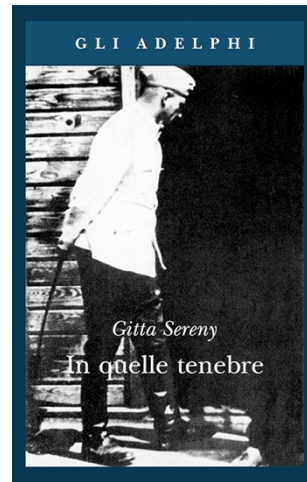
Questo è ciò che si definisce “ tecnicismo ”.

Vittime del tecnicismo sono le persone intelligenti, sensibili alle problematiche ed ai bisogni. Tecnicismo altro non è che la progenie del totalitarismo.

L’uomo comune, acquisita la regola, secondo uno schema ratificato in protocolli e circolari, sarà un qualificato “ travet ”, se ottempera pedissequamente alle disposizioni, da perfetto Franz Stangl



Franz Stangl



Franz Stangl, comandante dei campi di sterminio di Sobibor e Treblinka, interrogato dalla giornalista Gitta Sereny su cosa provasse, più volte sollecitato, alla fine sbotta: " il mio compito non era quello di chiedermi cosa provassi. Era programmare l'eliminazione di 5000 ebrei al mattino e tre mila al pomeriggio. Assolvendo il quale ero un ottimo funzionario del sistema. Meritevole di lode ".

Il fatto che l'eliminazione fisica di 8000 vite umane al giorno, fosse il genocidio di esseri innocenti ed indifesi, per lui non rappresentava un fattore discriminante.

Quando nella solitudine della cella, dovette ripassare ogni singolo evento in cui era stato giudice e carnefice, nelle sabbie orride del suo io profondo, prese coscienza, il cuore non resse, e morì d'infarto.

Organizzatori ed esecutori di efferati delitti, solo con la morte pongono fine al tormento dell'anima. Il dopo è nella misericordia del Creatore.

Per quanto la psicologia moderna li " incaselli " come " anaffettivi ", nel fondo del liquame morale che li alberga, la coscienza progressivamente li soffoca.

La mancanza operativa dell'incarcerazione li distrugge, in una continua rielaborazione delle loro azioni, alle quali contrappongono scusanti che la ragione sistematicamente rifiuta.

Il consorzio umano, nella sua quasi totalità, accetta supinamente ogni prevaricazione che il sistema impone.

L'uomo legato alla catena dei bisogni, non riesce a dire di " No! ", e si lascia trascinare nel limo dell'ingiustizia sociale.

Ma, sollecitato alla riflessione, " daglie e daglie ", alla fine prende coscienza di sé.

Di sé come essere pensante. Sommerso dal rigurgito della coscienza, acquisisce capacità di critica del contesto sociale in cui, nolente o volente, vive.

Codardia? Beh si!

Il processo di presa coscienza può essere lungo ed elaborato, rumoroso o silente.

I silenti si esprimono con le azioni.

Il rischio sta nei geni del male, che si mimetizzano stupidi. Come Hannah Arent descrive Eichmann ne “ La banalità del male ”.

Gli artisti, i letterati, i filosofi, quando profondi, si màcerano in un mondo interiore di cui se ne viene a conoscenza nelle loro opere.

Rimane da esaminare “ l’Empatia ”: la capacità con cui, con parole ed azioni, riusciamo ad entrare in contatto con “ l’essenza ” d’ogni essere, umano o meno che sia. E ci si sintonizza sulla lunghezza d’onda.

Dice un proverbio: “ Chi ha capacità d’intendere, intenda! ”

Sarebbe come dire: chi capisce, accetta e perdona, errori e difetti.

Aggiungo: e si fa carico dei bisogni altrui! ”.

La persona empatica partecipa alla soluzione delle altrui necessità. Senza speculazione porge la mano.

Chi manca d’empatia non può fare un lavoro che lo mette giornalmente a contatto con i bisogni primari della gente, in una scala crescente o decrescente dei valori esistenziali.

Fra tutte le doti umane, l’empatia è la più essenziale, la più benefica.

Ogni lavoro si può svolgere con empatia, o disumano disinteresse.

Vivere per accantonare ricchezze: “ il materialismo concreto dell’ateo meccanicista ”.

Tutti abbiamo bisogno di mezzi di sostentamento.

La parabola dice che: “ I fiori dei campi, gli uccelli del cielo ... profeti, Santi, anacoreti, spogli d’ogni risorsa, vivono dei frutti del Bene: “ La Provvidenza ” .

Ama, e ti sarà perdonato. Poiché l’Amore è la misura di tutto!

fif